



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RIFORMA FISCALE

304^a seduta (antimeridiana): mercoledì 9 novembre 2011

Presidenza del presidente BALDASSARRI

INDICE

Audizione della Sogei

PRESIDENTE.....	Pag. 3, 17, 26 e passim	CANNARSA.....	Pag. 3, 21, 25 e passim
* BARBOLINI (PD).....	12, 16		
BONFRISCO (PdL).....	10		
CONTI (PdL).....	14, 25, 26		
* COSTA (PdL).....	14		
* FANTETTI (PdL).....	11		
LEDDI (PD).....	11		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Il Popolo della Libertà: PdL; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (UnioneValdôtaine, MAIE, VersoNord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Cristiano Cannarsa, amministratore delegato della Sogei S.p.A., accompagnato dall'ingegner Giovanni Gasbarrini e dalla dottoressa Anna Scafuri.

Presidenza del presidente BALDASSARRI

I lavori hanno inizio alle ore 10.15

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della Sogei

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale, sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché del segnale audio con diffusione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti della Sogei, che è qui rappresentata dall'amministratore delegato, ingegner Cristiano Cannarsa, dall'ingegner Giovanni Gasbarrini e dalla dottoressa Anna Scafuri, che saluto e ringrazio per aver accettato di partecipare all'odierna audizione. Essa fornirà elementi per noi importanti per comprendere l'impalcatura di una possibile riforma fiscale; in questa impalcatura Sogei rappresenta uno dei pezzi del *puzzle* che stiamo tentando di analizzare approfonditamente.

Ricordo che la nostra è un'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale, mentre la Camera sta svolgendo una più specifica procedura informativa sulla delega della riforma fiscale.

Cedo pertanto la parola all'ingegner Cannarsa.

CANNARSA. Signor Presidente, vorrei anzitutto portare il saluto del presidente Maurizio Federico D'Andrea che oggi purtroppo non ha potuto essere presente a causa di precedenti impegni.

Ringrazio la Commissione per averci dato l'opportunità di partecipare all'odierna audizione e quindi di offrire la nostra testimonianza

sul tema della riforma fiscale, nel cui ambito la Sogei svolge un ruolo all'interno dei rapporti contrattuali che sussistono tra noi e le agenzie fiscali a valle dell'affidamento *in house* che regola i rapporti tra la nostra società e queste importanti amministrazioni.

La SOGEI è un *partner* tecnologico all'interno di questo sistema nel settore ICT e offre una serie di servizi alle amministrazioni, alle agenzie fiscali e a tutte le altre strutture organizzative delle finanze proprio in questa veste di *partner* tecnologico del Ministero dell'economia e delle finanze a valle dell'affidamento *in house* che c'è stato affidato.

Sogei è al servizio del Ministero dell'economia e delle finanze da oltre trentacinque anni; in questo lungo periodo di tempo abbiamo sviluppato delle soluzioni informatiche che consentono oggi di gestire oltre 1500 uffici del Ministero, di avere collegamenti diretti con enti esterni e cittadini e di offrire strumenti decisionali molto evoluti a supporto delle politiche fiscali. Nel fare questo gestiamo una delle più grandi e complesse banche dati del mondo che non è solo relativa ai dati fiscali, ma conserva una serie di informazioni relative alle persone fisiche, alle società e agli enti e a tutto il mondo legato alle proprietà immobiliari e al catasto dei terreni.

Vorrei ora fornire qualche dato numerico per rappresentarvi la complessità della realtà da noi gestita: offriamo la possibilità a oltre un milione di cittadini di utilizzare i servizi *on line* predisposti per i nostri clienti accessibili attraverso i siti Internet delle agenzie; oltre 10.000 enti, tra Regioni, Comuni, Province, comunità montane, uffici di giustizia, Ministeri, Università, enti previdenziali ed aziende, utilizzano questi servizi; 170.000 medici, 17.000 farmacie e 14.000 laboratori diagnostici sono collegati ai nostri sistemi per il trasferimento dei dati; 220.000 utenti professionali, tra intermediari fiscali, notai, geometri, utilizzano i nostri strumenti e, in particolare, i sistemi Fisconline, Entratel e Sister. Un'altra area importantissima in cui operiamo è quella degli operatori doganali; oltre 45.000 operatori doganali sono collegati attraverso i nostri sistemi per la documentazione doganale. Vi sono poi 1.200 concessionari delle scommesse, con tutti gli operatori delle aree dove si svolgono i giochi (ippodromi, sale, apparecchi d'intrattenimento e concessionari per il gioco a distanza).

I nostri sistemi principali, alcuni dei quali hanno rappresentato davvero un punto fondamentale nel sistema della fiscalità italiana, come Fisconline, Entratel e Sister, gestiscono milioni di utenti e veicolano milioni di documenti e quindi miliardi di dati e informazioni.

Arriviamo così al cuore del sistema informativo della fiscalità e alle banche dati e alle informazioni in esse contenute. Vorrei qui brevemente accennare alle principali: la parte anagrafica generale dei contribuenti

(persone fisiche, società ed enti); dichiarazioni dei redditi, IVA, doganali ed accise; pagamenti d'imposta e contributi; proprietà immobiliari (terreni e fabbricati) e beni demaniali; esiti dei controlli delle dichiarazioni (ruoli, rimborsi, accertamenti, contenzioso); statistiche sui comportamenti dei contribuenti, sulle basi imponibili e sugli oggetti d'imposta.

Mi soffermo sul contesto dei giochi in quanto è una realtà che ha alcune specificità particolari ed è molto significativa sia dal punto di vista amministrativo per il volume delle entrate che produce sia sotto il profilo tecnologico per i complessi sistemi che Sogei ha messo a punto.

Dal 1998 Sogei è presente nel comparto del gioco pubblico attraverso la realizzazione di servizi e soluzioni IT che attualmente consentono all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS) un più efficace esercizio delle proprie attività istituzionali di gestione e controllo del gioco pubblico, a garanzia della trasparenza e della regolarità.

Sogei gestisce per AAMS i totalizzatori nazionali per le scommesse ippiche e sportive, i sistemi di controllo del gioco del Bingo, degli apparecchi da divertimento e intrattenimento (*new slot* e *video lottery*) e dei giochi numerici a totalizzatore nazionale (Superenalotto), i sistemi di controllo e convalida dei giochi di abilità a distanza (*skill games*) e i sistemi per la gestione delle accise sui tabacchi.

Gestiamo, inoltre, le applicazioni destinate agli uffici centrali e periferici di AAMS per il controllo e il monitoraggio della raccolta dei singoli giochi e degli adempimenti dei concessionari, nonché le applicazioni per la gestione dei sistemi tributario, amministrativo, gestionale, conoscitivo e direzionale e per l'azione di contrasto al gioco illegale.

Particolare attenzione è stata rivolta da Sogei alla fornitura di strumenti che consentano all'amministrazione una sempre più approfondita

conoscenza dei dati che transitano e che vengono registrati sui propri sistemi, in modo che chi è chiamato a prendere decisioni possa farlo avendo a disposizione la maggior conoscenza possibile.

Vengono messi a disposizione dell'amministrazione dati a diversi livelli di aggregazione e di attualità, suddivisi per diversi ambiti territoriali (nazionale, regionale e provinciale) e riferiti alle diverse tipologie di gioco e ai prodotti da fumo. L'amministrazione può quindi disporre costantemente di un'immagine reale, quindi del momento, dei diversi segmenti di attività, cosa che le permette di condurre analisi sui diversi giochi e sui prodotti da fumo e di definire conseguentemente le corrette strategie fiscali, commerciali e promozionali, anche attraverso direttive specifiche per i concessionari.

Al fine di rispondere sempre più adeguatamente alle esigenze di contrasto all'illegalità ed alla irregolarità, al riciclaggio di denaro e al

contrabbando, Sogei sta introducendo nel sistema informativo di AAMS strumenti denominati di *fraud management*, già utilizzati in altri rilevanti ambiti economici (ad esempio in istituti bancari, emittenti di carte di debito e di credito).

In prospettiva, ulteriore impulso al contrasto di anomalie potrà venire dal pieno sviluppo dell'anagrafe dei conti di gioco, ovvero del sistema, avviato il 7 luglio 2011 in attuazione a quanto previsto dalla legge n. 88 del 2009, che consente un controllo centralizzato, oltre che delle giocate, anche dei movimenti in entrata e in uscita di tutti i conti aperti per giocare a distanza i giochi e le scommesse offerti dai concessionari italiani.

Torniamo alla vista complessiva del Sistema informativo della fiscalità ed alla sua capacità di porsi come fattore abilitante per la riforma fiscale in atto. Sogei è consapevole del patrimonio informativo che è chiamata a governare ed intende mettere in atto ogni intervento necessario per ottenere la massima valorizzazione di tale patrimonio, sia in termini di qualità e sicurezza che di integrazione.

Sogei, per l'esperienza e la professionalità fin qui acquisita, è consapevole di essere in una posizione privilegiata e quindi la candidata naturale per ideare, realizzare e gestire con successo qualsiasi progetto di integrazione ed utilizzo di informazioni, anche di quelle strategiche ma esterne al sistema. Sogei è quindi il gestore privilegiato di un dominio di informazioni.

Come avrò modo di rappresentarvi nel prosieguo del mio intervento, il primo elemento chiave della risposta informatica alla nuova traiettoria individuata con la riforma fiscale è costituito proprio dalla necessità e dalla capacità di integrare grandi volumi di dati. Basti pensare che attualmente sono oltre 65.000 gli enti (strutture sanitarie, operatori finanziari, enti pubblici, Comuni, albi professionali e via dicendo) tenuti a fornire al sistema informativo della fiscalità, con cadenza annuale, le informazioni in loro possesso. È evidente come una tale mole di dati consenta di costruire una rappresentazione molto ampia della realtà italiana, che va oltre il solo aspetto fiscale. Purtroppo la qualità (correttezza, completezza e tempestività) delle forniture dei dati limita l'efficacia complessiva degli interventi. Su questo aspetto, al momento, non vorrei soffermarmi anche perché stiamo attivamente collaborando con le agenzie fiscali per il loro miglioramento.

Il secondo elemento chiave è sicuramente la capacità di modifica dei

sistemi in tempi coerenti al modificarsi della norma grazie all'utilizzo di *standard* tecnologici rigorosi, consolidati ed industrializzati.

Cito ad esempio l'esperienza della trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi in quanto nota a tutti. In un periodo di tempo assai ridotto, si raggiunge l'obiettivo di ricevere tutte le dichiarazioni dei contribuenti con un elevatissimo livello di qualità, grazie alla realizzazione di prodotti che pongono in essere una serie di controlli sia di natura formale che sostanziale: si pensi a tutti i complessi algoritmi fiscali applicati alle dichiarazioni dei redditi che, con adeguato anticipo, sono resi noti a tutti gli operatori del settore. Tale sistema è diventato la base su cui impiantare successivamente un rapporto molto più ampio con cittadini e imprese.

Su questi due temi, integrazione dati e standardizzazione dei servizi, si concentrerà lo sforzo della Sogei anche nei prossimi anni, attraverso l'esplorazione di nuovi scenari tecnologici. Per meglio capire quanto sia forte questa esigenza credo sia importante ricordare la genesi del sistema informativo della fiscalità. Come detto, si è naturalmente sviluppato in oltre trenta anni e si è strutturato su comparti funzionalmente indipendenti in coerenza con le finalità istituzionali di ciascuna struttura. Dal punto di vista tecnologico ogni comparto è stato caratterizzato, nel tempo, dalla diversa maturità e disponibilità di soluzioni al momento presenti sul mercato, inducendo, di fatto, una fisiologica discontinuità, che se da un lato ha consentito sempre di soddisfare al meglio le esigenze espresse, dall'altro ha contribuito ad incrementare la complessità gestionale dell'intero sistema informativo della fiscalità.

La necessità, sempre più evidente di assicurare una vista integrata delle banche dati e quindi l'esigenza di poterle navigare ed accedere come se rappresentassero un *continuum* funzionale ha richiesto di mettere in relazione i distinti comparti funzionali attraverso interventi puntuali, a volte onerosi ed invasivi.

Il *trend* indicato in precedenza va oggi consolidandosi per effetto di una forte spinta verso un contesto fiscale basato su: i servizi al cittadino, e quindi l'ampliamento del parco dei servizi e di nuovi e più evoluti canali di contatto per consentire anche una sensibile riduzione di assistenza presso le sedi periferiche; il contrasto all'evasione, e quindi la garanzia della vista unica del contribuente attraverso una facile integrazione con nuove banche dati e l'utilizzo di strumenti di ricerca e di controllo evoluti; la cooperazione, l'utilizzo quindi di diversi canali per lo scambio dati e informazioni con altre pubbliche amministrazioni e con enti locali. La vista unica e l'integrazione delle banche dati sono evidentemente punti fondamentali.

Tali esigenze devono necessariamente trovare corrispondenza con il naturale processo di evoluzione tecnologica del sistema informativo della fiscalità. Sogei, dopo un'analisi avviata nel 2010 per verificare la

rispondenza dell'attuale Sistema informativo della fiscalità alle esigenze istituzionali attuali e quelle prevedibili nel breve-medio periodo, ha impostato un percorso evolutivo con lo scopo di innalzare il livello di *compliance* con gli obiettivi istituzionali dell'amministrazione. A tal fine, sono state individuate soluzioni tecnologiche in grado di soddisfare tali esigenze di cui si sta verificando la maturità individuando gli ambiti di applicabilità.

L'attuale convincimento è infatti che non sia né opportuno, né necessario un approccio di estensione globale delle nuove tecnologie all'intero sistema informativo della fiscalità in quanto comunque estremamente invasive e non sempre adeguate dal punto di vista prestazionale. Esistono però specifici ambiti su cui, se la tecnologia risulterà realmente adeguata, è concreta la possibilità di miglioramento del servizio finale e, a più lungo termine, di ritorno di investimento.

Data la vastità del sistema informativo della fiscalità la sperimentazione della nuova architettura si sta effettuando su specifici "casi d'uso", cioè su ambiti ben definiti del sistema stesso, candidati per le loro caratteristiche a rappresentare modelli replicabili su altre realtà ed a dimostrare il valore aggiunto dato dall'utilizzo delle nuove tecnologie.

Il percorso che abbiamo individuato è assai complesso sia in termini di analisi e sperimentazione che di attuazione dei piani che verranno definiti. Tale percorso dovrà tenere anche conto che per qualche anno la complessità del sistema aumenterà ancora, dovendo prevedere un'architettura di trasformazione che coniughi il nuovo con il mantenimento in efficienza dell'attuale sistema di servizi e dati. Si tratta quindi di un progetto ambizioso che spero possa trovare a breve una risposta positiva nell'analisi in atto.

Nel frattempo non ci siamo certo fermati: le esigenze dell'amministrazione, soprattutto in questo periodo, non ce lo avrebbero comunque consentito. Vorrei a questo proposito fare riferimento ad alcuni passaggi dell'intervento del dottor Befera del 12 ottobre presso questa Commissione sul tema della riforma fiscale per evidenziare il ruolo già svolto da Sogei negli ambiti più strategici, ovviamente sulla base delle indicazioni dell'Agenzia delle entrate.

Sono state elaborate specifiche liste selettive di contribuenti da sottoporre a verifica o controllo a partire dalla banca dati anagrafica dei rapporti finanziari contenente le informazioni relative a rapporti ed operazioni intrattenute dai contribuenti con operatori finanziari.

È stato realizzato uno strumento di analisi finalizzato all'individuazione e alla chiusura d'ufficio delle partite IVA inattive sulla base delle informazioni presenti nel sistema informativo della fiscalità relative alla evoluzione nel tempo delle partite IVA stesse ed al loro comportamento

verso gli adempimenti fiscali. Tale strumento ha consentito di rispondere alla esigenza individuata come revoca delle partite IVA inattive (decreto-legge n. 98 del 2011, articolo 23).

Il nuovo redditometro (introdotto dal decreto legislativo n. 78 del 2010): un nome ormai noto, per il quale è stato messo in atto un significativo sforzo per la realizzazione del sistema di supporto all'Agenzia delle entrate nelle attività di accertamento, basato sulla capacità reddituale dei contribuenti all'interno del contesto familiare attraverso l'analisi di informazioni distribuite su molteplici basi dati. A tal fine sono state messe in campo alcune delle tecnologie fortemente innovative di cui vi ho parlato precedentemente.

Rimanendo in ambito di accertamento, abbiamo lavorato sulla concentrazione della riscossione (decreto legislativo n. 78 del 2010, articolo 29) che ha introdotto rilevanti novità fra cui, la più importante, l'avviso di accertamento e il connesso provvedimento di irrogazione delle sanzioni come titoli per l'esecuzione forzata ai fini della riscossione delle somme dovute. Sogei ha adeguato le soluzioni informatiche a supporto del processo per far in modo che l'avviso di accertamento, in specifici casi, assumesse di per sé titolo definitivo per la riscossione.

Altro elemento di snodo importante, sempre nel contrasto all'evasione, è la dimensione delle entrate provenienti dagli interventi sugli immobili fantasma; con un'operazione di trasparenza promossa dal ministro Tremonti e grazie alla collaborazione fra l'Agenzia del territorio e il Dipartimento delle finanze, sulla base delle soluzioni sviluppate dalla Sogei, è stato possibile mappare in modo completo il patrimonio immobiliare italiano e incrociare le banche dati catastali con quanto presente, in merito, sulle dichiarazioni dei redditi.

Le anomalie evidenziate ed evidenziabili attraverso queste modalità di confronto sono le leve più significative di cui i Comuni potranno e dovranno disporre nel loro ruolo attivo in ambito di accertamento.

Parliamo ora di spesometro, ossia le nuove comunicazioni all'anagrafe tributaria (decreto legislativo n. 78 del 2010, articolo 21). La norma prevede l'introduzione di nuove tipologie di comunicazioni: la prima riguarda le cessioni di beni e le prestazioni di servizi rese e ricevute, per le quali i corrispettivi dovuti sono di importo pari o superiore a 3.000 euro al netto dell'imposta sul valore aggiunto. Sono previste due scadenze: per la prima, fissata al 31 dicembre 2011, il limite di importo è innalzato a 25.000 euro; la seconda scadenza è fissata al 30 aprile 2012, con il limite di importo portato invece a 3.000 euro.

La seconda tipologia di comunicazione è relativa ai contratti *leasing*, con scadenze al 31 dicembre 2011, per gli anni 2009 e 2010, e al 30 aprile 2012 per il 2011.

Sogei ha predisposto il sistema di controllo della correttezza della comunicazione da trasmettere e il pacchetto di compilazione, distribuito gratuitamente, per agevolare l'obbligo di comunicazione per i piccoli contribuenti. In ambito di accertamento rientrano infine gli studi di settore (introdotti dall'articolo 62-bis del decreto legislativo 30 agosto 1993, n. 331, convertito dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427), che permettono di stimare i ricavi o i compensi delle imprese o dei professionisti sulla base dell'applicazione di specifici algoritmi statistico-matematici. Sogei cura, dal 1999, sia la predisposizione del prodotto di applicazione degli studi di settore denominato GERICO (gestione ricavi e compensi) che del prodotto di controllo dei dati. Annualmente è prevista la revisione di circa 70 dei 206 studi di settore attualmente in vigore, in modo da aggiornare i processi di calcolo statistico-matematico previsti nel sistema Gerico alle dinamiche dei settori economici trattati.

Sogei inoltre supporta l'attività di accertamento condotta dagli uffici delle entrate sugli studi di settore. Nello specifico, al fine di attuare i necessari adattamenti agli studi di settore derivanti dalla crisi economica che sta colpendo il mondo imprenditoriale e professionale, sono stati introdotti in GERICO opportuni correttivi sull'intera platea dei duecentosei studi di settore trattati dal prodotto.

In ultimo vorrei fare un accenno all'introduzione della cedolare secca (decreto legislativo n. 23 del 2011, articolo 3) che prevede la presentazione, esclusivamente in via telematica, dei nuovi modelli definiti per la registrazione dei contratti di locazione e delle fasi successive; in questo caso Sogei ha risposto in modo eccellente ed in tempi strettissimi alle esigenze dell'amministrazione attraverso un immediato adeguamento del sistema informativo.

Per concludere vorrei riprendere quanto affermato prima sull'impegno Sogei per i prossimi anni. Sogei - come sapete - sta per stipulare un nuovo contratto di servizi quadro, che vede confermato per i prossimi sei anni il suo ruolo di *partner* tecnologico del Ministero dell'economia e delle finanze. Il nuovo contratto quindi conferma il ruolo strategico che la società è chiamata a ricoprire per il MEF e le affida una nuova sfida: quella di partecipare e condividere direttamente gli obiettivi dell'amministrazione stessa.

In questa sede vorrei assicurare il massimo impegno, mio personale e di tutta la società, nel mettere in campo quanto necessario per rispondere nel modo più adeguato a questo nuovo mandato.

BONFRISCO (*PdL*). Ringrazio l'ingegner Cannarsa per la sua relazione interessante, sintetica ma assolutamente esaustiva, nell'ambito dell'odierna audizione che per noi ha un grande rilievo all'interno dell'in-

dagine conoscitiva sulla riforma fiscale. Il vostro punto di vista, oltre che il ruolo che siete chiamati a svolgere nella dinamica della fiscalità italiana, è sempre più importante considerato che le evoluzioni normative mettono di fronte a sfide che attraverso le tecnologie possono, a differenza del passato, essere ben condotte e risolte.

Nel merito desidero chiedere un approfondimento sull'attività relativa alla chiusura delle partite IVA inattive: mi interesserebbe sapere esattamente come state svolgendo questa azione.

Altra questione: per quanto riguarda il redditometro, attraverso l'innovazione tecnologica e l'analisi delle informazioni a voi note, quali sono le novità dal vostro punto di vista?

Quanto allo spesometro, mi interesserebbe sapere se siate già in grado di mettere in campo un'analisi sull'applicazione della relativa norma.

FANTETTI (*PdL*). Sulla stessa scia della collega Bonfrisco, oltre a complimentarmi per la presentazione e ringraziarvi della stessa, mi interesserebbe conoscere il vostro parere su tre aspetti.

In primo luogo, vorrei conoscere il criterio con il quale sono stati selezionati i settanta settori nell'ambito dei duecentosei studi di settore che sono attualmente in corso di revisione per quanto riguarda i criteri di accertamento.

Mi interesserebbe poi avere un vostro giudizio, basato sui numeri, in ordine alle opzioni del regime di cedolare secca e sui redditi da locazione dei beni immobili.

Infine, vorrei un parere un po' più a largo raggio, basato sulla vostra ricezione dei flussi quantitativi, sul *trend* del gettito dei giochi. Abbiamo approfondito questo tema sotto vari punti di vista e sarebbe particolarmente interessante conoscere anche il vostro. Non vi nascondo una mia personale preoccupazione, peraltro condivisa dai colleghi, per il forte aumento del ruolo dello Stato in questo settore.

LEDDI (*PD*). Signor Presidente, per quanto riguarda il settore dei giochi, la rete che avete predisposto vi consente un monitoraggio che immagino vi metta in condizioni anche di verificare e segnalare anomalie. Mi riferisco, in particolare, a situazioni in cui possono esserci sospetti di riciclaggio e, quindi, anomalie che richiedono segnalazioni.

Per quanto concerne invece la correttezza, completezza e tempestività delle forniture che, messa a regime, dovrebbe consentirvi una migliore qualità della restituzione, mi interesserebbe capire la genesi della

cattiva qualità, se essa sia dovuta solamente ad un problema tecnico ed è, perciò, migliorabile, o se abbia un'altra genesi.

Vorrei, infine, soffermarmi sugli immobili fantasma. Avete mappato in modo completo il patrimonio immobiliare del nostro Paese, offrendo così la possibilità di incrociare le banche dati catastali con le dichiarazioni dei redditi. Questo è senz'altro uno dei sistemi più efficaci per riuscire ad individuare delle anomalie. Vorrei sapere se siete nella condizione di effettuare un approfondimento al riguardo in termini numerici o comunque significativi.

BARBOLINI (PD). Signor Presidente, ringrazio anzitutto l'ingegner Cannarsa per l'esposizione.

Vorrei anch'io soffermarmi su alcune questioni e chiedere al riguardo dei chiarimenti. È indubbio che Sogei stia sistematicamente implementando un "dominio" straordinario di flussi di dati e di banche informative, fino al punto da far temere una sorta di moloch sistemico, che in qualche caso potrebbe anche risentire di un eccesso di gigantismo. Penso si tratti di una preoccupazione lecita che, del resto, giustamente, traspare anche nel vostro intervento.

Visto che ovviamente siamo interessati a che nel settore vi sia il massimo di efficienza ed efficacia, ci interesserebbe conoscere quali siano a vostro avviso gli elementi che richiedono di essere celermente affinati e implementati o dove individuate le eventuali criticità che possono rallentare i processi. È chiaro infatti che in presenza di ritardi o difficoltà evidenziati, noi dovremmo poter intervenire *ad adiuvandum*.

Faccio anch'io l'esempio dei giochi. Visitando una volta la vostra sede, ho potuto riscontrare la complessità del sistema di controllo in tempo reale, che ho trovato affascinante, però poi dalle cronache e dalle indagini emerge che tale sistema presenta forse delle criticità e quindi va perfezionato. Il sistema in qualche caso è perfettibile anche perché forse il decisore politico-istituzionale in questo ambito ha corso troppo. Lei ha fatto riferimento al nuovo sistema per il controllo dell'anagrafe dei giocatori, che implementato da luglio andrà poi a regime; nel frattempo però è un anno e mezzo che si continua a giocare, temo, però, in assenza di controlli pienamente a regime, tanto che si va a forfettizzare il PREU (prelievo erariale unico) per determinate tipologie di gioco (*videolottery*), senza invece contabilizzarlo analiticamente. Vedo cioè che continua a esistere, nella rincorsa ad un modello che evolve in progressione geometrica, una sfasatura che non ci lascia tranquilli rispetto a temi come il riciclaggio ed altri comportamenti illegali.

Ricordo inoltre che la mia parte politica aveva discusso dell'ipotesi, a nostro avviso utile - che però non si è concretizzata -, di segnala-

re all'atto della dichiarazione dei redditi le variazioni intervenute anche dal punto di vista patrimoniale e mobiliare. Questi dati e queste informazioni cui faccio riferimento risiedono già, ci viene detto a giustificazione, in altre banche dati; vorrei quindi sapere se sulla base degli elementi in vostro possesso ritenete questo incrocio già oggi tecnicamente possibile. Questa modalità viene adottata sul piano generale, con metodo casuale, o piuttosto per le liste di alcuni settori specificamente individuati? Eventualmente le segnalazioni trasmesse dagli Enti locali, ad esempio, da tradurre poi in informazioni da inserire nelle banche dati potrebbero essere funzionali ad ottimizzare il sistema di controllo mirato per la generalità dei cittadini e/o per particolari categorie di contribuenti - lungi ovviamente da qualsiasi ipotesi di «Grande fratello» o di occhio penetrante, ma ai fini di una maggiore trasparenza - onde poter avere un quadro di elementi conoscitivi, che possa offrire strumenti più penetranti all'azione di contrasto di eventuali fenomeni elusivi?

L'anagrafe del patrimonio immobiliare è una questione molto importante, che però vorrei capire meglio. Giustamente in proposito avete parlato di un'informazione messa a disposizione dei Comuni che potranno effettuare tutte le verifiche del caso. Sarebbe però possibile al riguardo estrapolare qualche elemento conoscitivo ulteriore? Nel merito occorre considerare che la notizia che ci sono 2 milioni di immobili non censiti è sfiziosa, succulenta e meritevole di approfondimento. Tuttavia, se guardo al mio territorio, l'Emilia Romagna, ed effettuo un'analisi più nel merito quel numero pro-quota, siccome molto spesso si tratta di piccole trasformazioni, in realtà, si stempera molto in termini di valenze ed anche di possibile effettivo recupero di gettito.

Forse socializzare di più queste informazioni, nei modi e nelle forme, sarebbe prezioso, non solo per la conoscenza, ma anche per il controllo sociale, per tenere "sotto pressione" tutto un sistema.

Per quanto concerne poi i rapporti con il Poligrafico in funzione della costruzione della carta d'identità elettronica, vorrei capire perché si avverta la necessità di creare una nuova società, e se si sta procedendo in tal senso e in che termini. Ancora, quali sono gli obiettivi e quando potremo avere una carta che risponda effettivamente e funzionalmente ad essi, anche per il valore che questa iniziativa potrebbe avere, non solo in termini di miglioramento dei servizi al cittadino, ma anche di efficientamento del sistema delle tracciabilità, dei controlli dei consumi e delle prestazioni sanitarie.

Vorrei infine avere qualche notizia sui modelli di gare che obbligatoriamente devono essere secretate, per la delicatezza dei temi sensibili, e quelle altre tipologie di gare, forniture e prestazioni, su cui invece il modello deve essere *apertis oculis*.

A proposito dei servizi al cittadino, ormai siamo in chiusura di legislatura, ma non smetto di auspicare un risultato anche in questo ambito. Mi consta che voi disponiate - per la vostra gestione, ma immagino anche per quella dell'Agenzia delle entrate - di un *software* per la semplificazione del linguaggio normativo tributario, che penso sia stato acquisito e pagato ma non so fino a che punto venga poi utilizzato nella vostra attività, compresa quella che potrebbe essere svolta anche a servizio della pubblica amministrazione nel suo complesso. Ritengo che per la *compliance* tra sistema fiscale e cittadino contribuente sarebbe importante che quest'ultimo potesse avere una maggiore possibilità di comprensione di questo specifico ambito, posto che esiste un problema di semplificazione non solo delle norme e delle procedure, ma anche dei linguaggi.

Mi riferisco ad un *software* sviluppato dalla Expert System di Modena, società di servizi che è vostra fornitrice e che so essere una azienda fortemente innovativa e di qualità. In questo caso, avendo avuto occasione di visionare il *software*, mi è sembrato si trattasse di uno strumento interessante, quindi mi piacerebbe vedere traccia della sua applicazione, non fosse altro perché sono stati investiti soldi che dovrebbero essere messi a frutto, e in un ambito in cui peraltro ce ne sarebbe assolutamente bisogno.

CONTI (PdL). Signor Presidente, nella relazione della Sogei si comprende che questi sistemi possono risultare anche troppo invasivi se gestiti con certe modalità ed ho sentito il senatore Barbolini parlare di controllo sociale: ora capisco che si avvicinano le elezioni, ma visto che si tratta di dati delicati, parlare di controllo sociale credo possa destare un po' di preoccupazione!

COSTA (PdL). Ingegnere Cannarsa, con riferimento agli immobili non censiti, mi risulta che l'Agenzia del territorio li abbia già rilevati tutti, tant'è che ai Comuni ha fatto pervenire una distinta sollecitando gli opportuni accertamenti. Ho motivo di ritenere che in ragione del vostro oggetto sociale e della vostra solerzia siate indotti ad acquisire tutti questi elementi di giudizio che già esistono e che sono nelle mani dell'Agenzia del territorio. Questo completerebbe la già esaustiva anagrafe di cui la Sogei è autrice ed anche esercente.

Quanto al nuovo contratto, tengo a sottolineare che ho seguito l'azione della Sogei da quando questa Commissione esprime il parere favorevole per la stipula del primo contratto ed ho sempre avuto un crucio, nel senso che non ho mai compreso per quale ragione non si adottasse questa banca dati, che è ormai completamente a capitale pubblico,

per le esigenze di informatizzazione dell'intera pubblica amministrazione. Spesso mi capita di affermare che se il settore della giustizia avesse preso le stesse iniziative perseguite dall'amministrazione finanziaria e avesse avuto il supporto della Sogei probabilmente oggi non si avverirebbe più la necessità di alcune riforme.

In occasione del rinnovo del contratto auspico che si possa esaminare, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e con il Governo, la possibilità di includere una clausola che riservi una esclusiva alla Sogei, non certo al fine di creare un monopolio, ma affinché ogni branca dell'amministrazione pubblica possa assumere, a prezzo comunque non superiore a quello politico, i dati e le notizie che la Sogei è in grado di fornire. Dal momento che la Sogei è dello Stato, per quale motivo amministrazioni o enti locali devono stipulare contratti a titolo oneroso?

Basti in tal senso l'esperienza della tessera sanitaria: abbiamo impiegato sette o otto anni per far comprendere, con la documentazione precisa e con il rischio anche degli accertamenti giudiziari, che non si potevano bandire gare a dismisura spendendo denaro pubblico, anche perché si va sempre alla ricerca di risorse imponendo tassazioni e aumenti della pressione fiscale e poi si buttano via i danari!

Ripeto, dal momento che la Sogei è un'azienda di Stato che dispone di tutti i dati, se nel contratto si prevedesse una clausola negoziale con cui si fa obbligo alla Sogei di fornire a prezzo politico, preventivamente stimato, apprezzato e pubblicato, tutti i dati e le notizie che qualunque amministrazione può avere necessità di acquisire, questo metterebbe i vari amministratori, a qualunque livello, nella condizione di non bypassare una simile opportunità senza rischiare di essere accusati di spendere inutilmente denaro pubblico! A mio avviso questa sarebbe una clausola molto virtuosa.

Infine, questa Commissione rivolge una grande attenzione al settore del gioco, che voi magistralmente avete organizzato, seguendolo e controllandolo, pur nella consapevolezza che se anche ci sono i Carabini, non è detto che non ci sia il ladro.

Nei giorni scorsi ho incontrato il segretario generale dell'UNIRE, che vive vita molto grama, considerato che tale ente è stato trasformato in agenzia ed è in attesa del varo di un nuovo regolamento e che ha lamentato il fatto che l'ippica, *sport* storico, non solo non dia risultati, ma anzi viva una situazione che non ha pari al mondo. Si fa strada l'ippoterapia, come azione di contrasto alla ludopatia e quindi si è spinti a chiedersi che cosa accadrebbe se la gente imparasse ad occuparsi di ippica, coniugando così i due elementi del gioco e della salute, oggi messa seriamente in forse.

Nel corso del nostro incontro ho suggerito al segretario generale dell'UNIRE di chiedere una consulenza gratuita alla Sogei per verificare quali interventi adottare affinché l'ippoterapia possa avere diffusione. Il settore dell'ippica oggi versa in condizioni gravissime, le poche corse che ancora vengono effettuate sono scarsamente frequentate - si è cioè verificato quanto accaduto per le nostre lotterie - laddove il settore in altri Paesi, come la Francia, la Germania o gli Stati Uniti ottiene invece risultati positivi.

Anche con l'obiettivo di farci perdonare le conseguenze negative che abbiamo generato nel settore dei giochi - conseguenze delle quali, sia chiaro, eravamo consapevoli, dal momento che quando come Commissione andammo a verificare che cosa accadeva in Francia e in Inghilterra ci rendemmo conto che al di là delle nostre decisioni si sarebbe comunque giocato lo stesso, per cui preferimmo aprire il settore per far pagare il dovuto allo Stato - vi esorto a rivolgere particolare attenzione al comparto dell'ippica. La Sogei ha una visione a livello mondiale del settore dei giochi e, così come avete selezionato giochi diffusi altrove, ad esempio negli Stati Uniti, e che determinano un gettito notevole, potreste concorrere a selezionare soluzioni di gioco correlate all'ippica che risolverebbero questo, che è un problema culturale serio. L'ippica non può morire in Italia e vivere in Germania o in Francia o altrove! Il mio è un piccolo suggerimento che vi rivolgo in ragione della fiducia che ripongo in voi, conoscendo le vostre attitudini e la vostra capacità di impresa, proprio per rivitalizzare questo settore.

Come già segnalato, l'UNIRE è stata trasformata in agenzia e l'auspicio è che questo intervento sia utile ad evitare il monopolio, considerato che, a quanto pare, tutte le cause del crollo del settore dell'ippica, di cui ci siamo occupati anche in questa Commissione, sembrerebbero essere ascrivibili alla presenza di una sorta di monopolio che costringe come un cappio il settore. Stante la vostra grande competenza credo che il vostro aiuto potrebbe risultare molto utile per questa nuova agenzia.

BARBOLINI (PD). Visto che il collega Conti è un severo censore delle mie espressioni verbali, mi corre l'obbligo di una precisazione onde evitare di fornire spunti per *slogan* in chiave elettorale strumentale nelle prossime settimane.

Riprendo l'esempio che è stato fatto in precedenza, sottolineando che ho apprezzato la notizia relativa ai due milioni di immobili fantasma fornita dall'Agenzia del territorio, così come ho apprezzato che si sia studiato un meccanismo che tende a chiarire e a far emergere questa realtà con tutti gli obblighi di regolarizzazione che da tale chiarimento devono conseguire.

Il dato che però mi interessa è capire, ad un certo momento del processo, che cosa resta a seguito di questa operazione di trasparenza in termini di messa a regime, ma anche di effetti e di conseguenze, perché la notizia fornita dall'Agenzia del territorio produce sicuramente un grande impatto di opinione, e quindi i risultati potrebbero essere altrettanto ad effetto ed efficaci, ma potrebbero anche non esserlo adeguatamente; non solo, potrebbero essere differenziati a seconda della situazione e dei comportamenti nei diversi contesti territoriali, perché c'è magari chi si applica di più e chi lo fa di meno.

Come parlamentare e prima ancora come cittadino auspicherei che questo risultato sul versante della trasparenza, restituendo degli elementi di conoscenza potesse offrire a quello che personalmente chiamo controllo sociale, o formazione dell'opinione pubblica e quant'altro - perché lì si può definire diversamente - l'opportunità di farsi un'opinione che, se incompleta, rischia di essere distorta oppure orientata in modo discutibile in quanto ferma solo al primo *step* del procedimento, quello dell'annuncio, senza verifica di risultato. Vorrei ricordare amabilmente, e con simpatia, al collega Conti che non è la mia parte politica ad essersi inventata la "riesumazione" dei consigli tributari con obiettivi di contrasto all'evasione fiscale: un approccio che, nella situazione odierna, risulta molto più pericoloso dal punto di vista di quelle implicazioni che il collega stesso paventava. Lo dico solo perché resti a verbale; mi interessa però che sia chiaro che l'obiettivo che dovremmo cercare di ottenere anche in materie così complesse, laddove questo sia possibile, è quello di una grande trasparenza in termini di restituzione di dati informativi e di elementi statistici e conoscitivi.

PRESIDENTE. Ho visto nascere la Sogei negli anni Settanta e me ne sono occupato successivamente tra il 2001 e il 2002 in qualità di Vice Ministro dell'economia quando - ormai è un passaggio dimenticato, ma credo vada ricordato - ci si accorse, dopo due anni dalla privatizzazione di Telecom, che in tale operazione era stata ricompresa anche la Sogei. Questa Repubblica è pertanto vissuta per due anni in una situazione paradossale nella quale una società privata - la Sogei - aveva sostanzialmente il monopolio di tutte le informazioni dell'anagrafe tributaria.

In quella fase si pose quindi questo problema piuttosto paradossale, considerato che dagli anni Settanta all'inizio degli anni Duemila Sogei aveva già acquisito un valore in termini di *know how*, di strutture tecniche e di informazioni piuttosto importanti. Ovviamente aveva conseguito questo risultato essendo un servizio in monopolio, cioè essendo totalmente al servizio dello Stato e della pubblica amministrazione. Si pose quindi il problema di come valutare il suo riacquisto, perché di

questo si è trattato, nel senso che lo Stato italiano ha comprato Sogei dalla Telecom privatizzata, ma a quale valore? Ovviamente il privato che ne era diventato proprietario tendeva ad attribuire il valore accumulato negli anni, laddove lo Stato si permise di far notare che quel valore accumulato negli anni era dovuto a un bene pubblico. Ricordo che la questione andò avanti per qualche mese.

Vorrei ora affrontare cinque argomenti specifici; il primo è centrale perché concerne la natura stessa e la ragione vitale della Sogei. Chi ci ha preceduto in questo processo (e tecnologicamente la Sogei è andata oltre i risultati di chi operava in questo ambito trent'anni prima della sua creazione, ovvero l'agenzia delle entrate statunitense, l'Internal Revenue Service) aveva posto sin dall'inizio due obiettivi molto semplici, chiari e non facili da raggiungere. In primo luogo, la possibilità di avere informazioni sull'andamento della spesa dei soggetti in modo da verificare la coerenza con l'andamento del reddito dichiarato (ovviamente negli Stati Uniti, essendo già all'epoca diffusissima la pratica dei pagamenti per assegni o per carte di credito e assai più ridotta quella del pagamento in contanti, da questo punto di vista si era più avanti). In secondo luogo mi riferisco alla coerenza con l'incrocio con il catasto e con eventuali banche dati degli intermediari finanziari tra reddito dichiarato e patrimonio accumulato. Questo è il cuore politico ed economico della questione, non ci stiamo quindi riferendo semplicemente al *software*, che pure è uno strumento importantissimo!

Sotto questo profilo, considerati il redditometro, lo spesometro, l'incrocio con il catasto, l'emersione dei due milioni di immobili fantasma, ad oggi siete in grado di dire, dal punto di vista tecnico (l'utilizzo di politiche economiche e fiscali dello strumento non compete ovviamente alla Sogei), entro quale data e per quale grado di copertura Sogei è in grado di fornire questo tipo di informazione?

Il secondo argomento riguarda i giochi e va affrontato separando i giochi *on line* da tutti gli altri. Anche per quanto riguarda questi ultimi immagino che occorra effettuare un piccolo incrocio con lo spesometro, perché se un soggetto scommette ogni giorno 400-500 euro, vince poco e dichiara 3.000 euro l'anno, evidentemente c'è qualche cosa che non funziona. In ogni caso, il punto nodale è comprendere il volume del gioco (quindi la spesa), il volume dei premi e, quindi - al netto di eventuali costi di gestione -, i profitti e gli utili che ne derivano. Trattandosi di giochi in concessione, sulla base delle informazioni possibili fornite dalla Sogei, è evidente che lo Stato sia chiamato a parametrare il valore della concessione al valore prospettico dell'utile. Avete la possibilità di darci qualche informazione al riguardo?

Molti dei giochi *on line* passano attraverso una forma, quale il *poker on line* o altri tipi di giochi, nella quale il gestore - parlo di quelli italiani, anche se poi su Internet c'è di tutto - ottiene una concessione, ma il gioco è svolto dai giocatori. Pertanto, ciò che in tal caso il gestore concessionario incassa è una *fee* per partecipare al gioco. È un po' come negli anni Cinquanta quando si andava al bar a giocare a carte e il titolare del bar forniva le carte, richiedendo però la consumazione obbligatoria, dopo di che gli scommettitori se la vedevano tra di loro, ma almeno un caffè o una birra ogni ora erano previsti. Questo è quanto avviene nel gioco *on line*, soprattutto nella forma dei giochi di abilità che richiedono ingegno, come il *poker* o le carte.

In base alle vostre informazioni, dal momento che tutto passa attraverso il sistema degli intermediari finanziari, avete valutazioni circa l'entità delle *fees* incassate rispetto al valore della concessione? Mi risulta che la concessione costi intorno ai 5.000 euro e mi è stato riferito che se ci si organizza bene, il rientro di tale importo avviene in tre mesi. Allora delle due l'una: o si danno più concessioni o si alza il valore della concessione. L'obiettivo dei giochi leciti è infatti quello di evitare quelli illeciti, ma anche di acquisire alle casse collettive una parte del rendimento di questi giochi.

Vorrei poi soffermarmi su un altro argomento quasi di interesse personale che diventa però collettivo ed è stato già sollevato dal collega Barbolini. Tanti anni fa il Poligrafico dello Stato acquistò per circa 20 miliardi dei *chip* destinati alla realizzazione di carte d'identità elettroniche; dopo di che ebbe luogo una lunga *querelle* tra il Poligrafico e la Sogei rispetto a chi doveva fare cosa. Questa è la memoria storica di quanto accadde. Comprendo che spesso è più interessante avere la fornitura che fornire il servizio al cittadino; in qualche modo la filiera della pubblica amministrazione pone tutta l'attenzione sulle forniture (gli acquisti di beni e servizi), senza pensare che la fornitura va benissimo se però poi serve a fornire i servizi ai cittadini. Alla luce di quanto osservato vorrei pertanto sapere a che punto sia tutta questa *querelle* che riguarda la carta d'identità, la carta dei servizi, la patente e il codice fiscale elettronici. Ricordo, tra l'altro, che la Sogei, che è stata la prima in Europa a realizzare un codice fiscale elettronico, ha sempre affermato che non ci sarebbe voluto molto ad aggiungere a tale codice un *chip* nel quale inserire la carta d'identità con vincoli di riservatezza ed accesso limitato. Vorrei sapere pertanto a che punto sia questa operazione. Al momento personalmente possiedo una patente del vecchio tipo - mentre i miei figli ne hanno una elettronica - un codice fiscale, una tessera sanitaria, un passaporto e una carta d'identità. Ricordo che all'inizio immaginavo che in tre o quattro anni saremmo stati all'avanguardia, alla pari con gli Stati Uniti, visto che siamo più bravi e competenti nella realizzazione di

software e programmi, laddove oggi, dopo trentacinque anni, continuo ad avere in tasca cinque o sei documenti.

Vorrei ora soffermarmi su una questione più delicata: nello specifico mi interesserebbe sapere in che modo Sogei seleziona i suoi fornitori. È un settore molto delicato nell'ambito del quale non è semplice effettuare una gara al massimo ribasso considerato che il contenuto è un prodotto sofisticato come un *software* grazie al quale si svolgono servizi e valutazioni.

Vi è poi un altro argomento, già sollevato dal collega Barbolini, su cui vorrei avere un chiarimento. Nello specifico, è mai possibile che a fronte di un soggetto come la Sogei, nata negli anni Settanta e che sotto il profilo della capacità tecnologica costituisce chiaramente un successo, parallelamente, soprattutto negli ultimi dieci-quindici anni, si osservi invece un proliferarsi di società d'informatica degli enti locali e delle Regioni in testa? Questo è un nodo politico la cui soluzione spetta ovviamente a noi, ma rispetto al quale chiedo comunque un parere alla Sogei, anche se credo di conoscere già la risposta, che però desidero sia messa comunque nero su bianco. Ripeto, stanti le competenze della Sogei, si è già in grado di seguire tranquillamente Regioni, Province, Comuni ed altri enti con servizi *ad hoc*, onde evitare di assistere a questo proliferare di fantomatiche società di servizi informatici che si costruiscono nel cortile di casa ciò di cui probabilmente la Sogei già dispone o di cui potrebbe disporre in tempi più rapidi e, soprattutto, a costi enormemente più bassi? Per voi un'operazione di questo genere rappresenta infatti un costo marginale, lo stesso non può certo dirsi per chi deve mettere in piedi una struttura o una società e deve iniziare questa attività; per questi soggetti, infatti, i costi da affrontare saranno sicuramente da uno a dieci volte superiori a quelli della Sogei, indipendentemente dalla correttezza della gara svolta dalla Regione.

È stata poi sollevata la questione che per motivi di sintesi chiameremo del «Grande fratello», ovvero quella di un eccessivo controllo che esiste e che rappresenta un problema reale. Il grande successo della Sogei cui l'ingegner Cannarsa ha fatto cenno nella sua introduzione è quello di una struttura che, ad oggi, dispone di quasi tutte le informazioni. Questo è un tema politico che pongo ai colleghi, rispetto al quale la Sogei è oggi chiamata solo a confermare se le cose siano o meno in questi termini, posto che c'è un luogo in Italia dove si può sapere tutto di tutti.

C'è quindi un problema politico che siamo tenuti a porci e nello specifico: quale è il criterio con il quale a fini collettivi e di interesse nazionale questa mole di informazioni può e deve essere utilizzata con l'obiettivo di accertare, verificare e far emergere il reddito, la spesa e il patrimonio del contribuente? Il rischio infatti non è semplicemente

quello di creare una specie di «Grande fratello», ma di determinare un «Grande fratello unico» che, arbitrariamente, può utilizzare i dati e che è indipendente da maggioranze, Governi e opposizioni. Gli uomini passano, ma la tentazione resta, e chiunque si trovi in determinate situazioni rischia di subire la tentazione. Ci stiamo infatti riferendo ad un potere enorme. Proprio ieri esponenti della Guardia di finanza hanno segnalato che, ad esempio, un pezzo importante del successo della lotta al terrorismo è stato proprio quello dell'incrocio delle banche dati, non solo a livello nazionale, ma internazionale tra sistemi. Ricordo analogamente che proprio verso l'inizio degli anni Ottanta la Sogei cominciò ad incrociare i dati - come personalmente sostenni fosse opportuno fare presso il Ministero delle finanze nel 1978 con l'allora ministro Malfatti - relativi alle bollette con le dichiarazioni dei redditi dei soggetti privati, fossero essi persone fisiche o giuridiche. Ebbene, da uno dei primi incroci effettuati delle bollette ENEL venne fuori una mappa molto interessante secondo la quale in alcuni piccoli paesi siciliani con 1000-2000 abitanti il consumo pro capite di energia elettrica risultava essere dieci-quindici volte superiore alla media nazionale. Ora, dal momento che la raffinazione di certe droghe richiede un intenso uso di energia elettrica, dopo un anno questa informazione portò a scoprire tre raffinerie di sostanze stupefacenti in Sicilia proprio a partire dai dati forniti dalla Sogei. Ho portato questo esempio per sottolineare, da un lato, la potenzialità enorme e, dall'altro, anche il rischio enorme dal punto di vista politico e collettivo di questo strumento che mi fa pensare un po' all'energia nucleare, che si può utilizzare per ottenere energia elettrica o per realizzare la bomba atomica.

Prima di concludere il mio intervento desidero ringraziare i nostri ospiti per la loro presenza e per la loro esposizione. Per quanto riguarda le questioni poste chiedo agli auditi la cortesia, se possibile, di farci avere anche una risposta scritta ai nostri quesiti. Cedo quindi la parola all'ingegner Cannarsa.

CANNARSA. Ringrazio gli intervenuti per aver sollevato questioni che spesso sono alla nostra attenzione, in particolar modo in questo momento, in cui stiamo lavorando al nuovo contratto di servizi quadro, e quindi siamo chiamati a riflettere intensamente sul ruolo della Sogei.

Le questioni poste riguardano ambiti diversi e quindi ringrazio il Presidente per averci dato l'opportunità di rispondere anche in un momento successivo con una relazione scritta che senz'altro predisporremo.

Alcuni dei temi sollevati sono fortemente strategici, mi riferisco anzitutto a quello della sicurezza delle informazioni, che abbiamo affron-

tato proprio recentemente nell'ambito di un'audizione presso la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Abbiamo un grande senso di responsabilità nel gestire le informazioni ed i dati di cui Sogei dispone e siamo dotati di due complessi sistemi di gestione di tali informazioni: un SGSI, il sistema di gestione delle informazioni, e il sistema di gestione della *privacy*. Proprio per enfatizzare al massimo l'importanza e la strategicità di questo aspetto di Sogei, qualche giorno fa ho centralizzato e posto alle mie dirette dipendenze la funzione di governo della sicurezza e della *privacy* in Sogei, funzione che prima era, a livello organizzativo, all'interno di un'altra struttura che aveva dimostrato efficienza di gestione, ma non era alla diretta dipendenza dall'amministratore delegato. Questa è quindi una novità di cui vi do immediata informativa, sottolineando che da qualche giorno il sistema di governo della sicurezza delle informazioni, della sicurezza fisica ed anche della gestione dell'area segretata è stata unificata in un'unica funzione che è alle dirette dipendenze dell'amministratore delegato. Questo ovviamente è un aspetto fondamentale, che spazia dalla gestione delle informazioni a quella delle procedure di gara poc'anzi ricordate dal senatore Barbolini.

Anche su questo aspetto vi informo che, per quanto riguarda le gare segretate, prima gestite separatamente rispetto alla Direzione approvvigionamenti, ho provveduto ad unificare, con un provvedimento datato qualche settimana fa, la gestione delle procedure nell'ambito della Direzione approvvigionamenti, attraverso una separazione tra gare ordinarie e gare segretate, ma all'interno dello stesso ambito organizzativo, onde garantire omogeneità nella gestione e nel rispetto delle procedure di evidenza disciplinate dal codice dei contratti pubblici che, come è noto, all'articolo 17 reca proprio le disposizioni per il trattamento delle gare segretate. Al riguardo, siamo soggetti ad un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del febbraio 2011, che disciplina le attività e le aree segretate.

A nostro parere - e in tal senso abbiamo aperto un dialogo con il Ministero dell'economia e delle finanze - le gare segretate debbono costituire un'eccezione molto limitata nell'ambito delle procedure di gara che espletiamo normalmente per le acquisizioni. Vogliamo pertanto limitare al massimo il ricorso alle gare segretate, non perché in queste ultime vi sia qualcosa di diverso, ma perché limitando il grado di pubblicità della gara si limita anche il numero dei soggetti che vi possono partecipare, mentre è nostro interesse che tale numero sia il più ampio possibile. In collaborazione con il Ministero dell'economia e delle finanze stiamo pertanto rivedendo il decreto in materia di segretazione e penso che nei prossimi giorni arriveremo a definire il testo di un nuovo provvedimento che ci consentirà di ridurre al minimo il numero di gare

segretate. Ciò detto, posso tuttavia garantire che con l'attuale organizzazione anche le gare segretate verranno gestite in modo assolutamente conforme alle direttive ed alle norme nazionali e comunitarie.

È stato poi sollevato il tema del controllo sociale. Tengo al riguardo a ribadire che siamo un *partner* tecnologico e che gestiamo questo importante dominio di informazioni, di banche dati e archivi e, oltre ad elaborare i *software* per fornire i servizi ai cittadini e agli altri utenti, su richiesta delle agenzie fiscali e dei nostri clienti possiamo anche elaborare delle estrazioni di dati. Siamo assolutamente disponibili a fornire questo nostro contributo tecnologico per l'emersione dell'evasione e per qualsiasi forma di analisi e di incrocio dei dati; al contempo siamo anche, come ho già detto, un *partner* tecnologico, per cui le richieste in tal senso ci devono arrivare dall'autorità giudiziaria, come già avviene in molti casi, o dalle agenzie fiscali. Anche perché in tema di gestione della *privacy* siamo titolari delle informazioni relative ai dipendenti Sogei e siamo delegati, in materia di *privacy*, sulle informazioni di cui sono titolari invece le agenzie fiscali. Torno a ribadire che non siamo titolari di quei dati, bensì dei delegati e questa è una differenza molto importante che voglio sottolineare, e che fa riferimento proprio alla normativa sulla *privacy*. Non siamo titolari di quei dati, ma i gestori degli stessi su richiesta del titolare, che è invece l'agenzia. Questo è infatti quanto previsto proprio dalla norma sulla *privacy* (n. 166 del 2009) ed è questo l'ambito nel quale ci possiamo muovere.

Non voglio entrare adesso nel merito del tema del controllo sociale che è stato sollevato, in proposito posso dire che sicuramente ormai è tutto tracciabile - basti pensare ai cellulari attraverso i quali possono essere individuate le posizioni di ciascuno di noi - l'importante è che chi ha i dati e le informazioni sia un soggetto che ne dispone nel rispetto della normativa sulla *privacy*. Questo è quanto noi facciamo e proprio per dare maggiore enfasi a tale aspetto ho provveduto ad unificare in una funzione alle mie dirette dipendenze il governo della sicurezza sia delle informazioni, sia della sicurezza fisica e dell'aria segretata. Peraltro, come è noto, la nostra struttura è collocata in un'area controllata dalla Guardia di finanza ventiquattro ore su ventiquattro: c'è un controllo perimetrale molto stringente e un controllo degli accessi con sistemi molto avanzati, e anche nella gestione di questi sistemi siamo chiamati a rispettare assolutamente la *privacy*.

Non possiamo pertanto utilizzare i filmati delle telecamere poste nel nostro perimetro per qualsiasi finalità, ma possiamo disporne in un ambito ristretto e conforme alla normativa.

Per quanto riguarda il nuovo contratto e la possibilità che Sogei svolga un ruolo più ampio sottolineo che per quanto ci riguarda rappre-

senterebbe un onore poter estendere la nostra esperienza a tutta la pubblica amministrazione. Si tratta peraltro di un tema che ci siamo posti anche a livello di statuto, nel cui ambito è prevista la possibilità di offrire servizi ad altre amministrazioni pubbliche. Si tratta quindi di un'attività che possiamo svolgere; ovviamente, però, siamo una società *in house* del Ministero dell'economia e delle finanze e, quindi, a livello contrattuale, anche nel rispetto della normativa comunitaria è solo in tale ambito che possiamo svolgere servizi senza gare. Possiamo quindi fornire servizi alle agenzie riconducibili al Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito dell'affidamento *in house*. Stante l'attuale normativa, un'altra amministrazione probabilmente dovrebbe espletare una gara per affidare un servizio di ICT, gara alla quale noi potremmo ovviamente partecipare. Questo è perciò il tema, a meno di non prevedere un provvedimento normativo che estenda il ruolo di Sogei anche alle altre pubbliche amministrazioni, senza quindi limitarlo come affidamento *in house* al Ministero dell'economia e delle finanze.

Apro una parentesi sul contratto di servizi quadro. È emerso, proprio nell'ambito della negoziazione del contratto di servizio, che anche all'interno del perimetro del nostro affidamento *in house* è stata avanzata la richiesta da parte di qualche agenzia di avere la possibilità di fare dei confronti, mettendo in qualche modo in competizione l'attività di Sogei con quella del mercato esterno. Innanzitutto, per difendere l'interesse della Sogei in quanto società ove lavorano 1.800 dipendenti e della Sogei come soggetto istituzionale desidero sottolineare in questa sede che è nostra ferma intenzione contrastare la richiesta di porre in competizione Sogei con altri soggetti. Infatti, proprio in virtù del fatto che siamo un *partner* tecnologico *in house* e, quindi, operiamo all'interno delle amministrazioni, di cui ci sentiamo parte, avendo sempre svolto il nostro ruolo con questa prospettiva, reputiamo la suddetta richiesta estremamente delicata. Ribadisco che la Sogei gestisce un dominio di cui è il più profondo conoscitore e difficilmente una società informatica potrebbe, se non in modo parziale e limitato ad alcune parti di *software*, elaborare quello che elabora Sogei, posto che Sogei produce un sistema che integra le banche dati tra di loro e le fa funzionare mediante una infrastruttura tecnologica. Ricordo che abbiamo il CED più grande d'Europa a livello di capacità elaborativa e di complessità architettuale. Sono pertanto assolutamente d'accordo ad estendere il ruolo della Sogei. Occorre però ovviamente considerare che Sogei ha una struttura industriale che oggi non le consentirebbe di offrire un servizio allo stesso livello qualitativo di quello che offre alle amministrazioni finanziarie fiscali a tutta la pubblica amministrazione, fermo restando che potrebbe sicuramente contribuire, attraverso dei progetti e una pianificazione

pluriennale degli investimenti, ad un progetto più ampio quale quello da voi giustamente menzionato.

CONTI (*PdL*). Quali motivazioni erano state avanzate per mettere in competizione Sogei con altre realtà?

CANNARSA. La motivazione, che l'ingegner Gasbarrini conosce bene, è inserita in un comma all'interno della bozza di contratto di servizi quadro in corso di finalizzazione. Sottolineo, anche criticamente, che si tratta di una finalità legata probabilmente al fatto che alcune amministrazioni hanno forse voluto mettere alla prova la Sogei, chiedendo che, in qualche modo, le sue prestazioni in termini di tempi e qualità siano sempre più elevate. Questo è, peraltro, lo spirito con il quale tutto il personale di Sogei si riconosce.

Qualcuno evidentemente ritiene che il ricorso al mercato esterno dell'informatica possa dare più snellezza operativa e più velocità di esecuzione. Vi ricordo però che noi operiamo in regime di qualità certificata anche del *software* e presso di noi vengono effettuate ispezioni periodiche da parte degli istituti di certificazione. Ritengo pertanto che il regime di qualità che offriamo sia unico anche con riferimento alla sicurezza delle informazioni. L'inaccessibilità ed impermeabilità ad attacchi esterni da parte degli *hacker* è una problematica che affrontiamo e gestiamo quotidianamente.

Se le agenzie si dovessero dotare di propri CED autonomi, in questo momento non saprei dire se quei CED sarebbero veramente al sicuro da attacchi esterni. Come amministratore delegato di Sogei posso invece affermare che il nostro CED è sicuro ed è quello che abbiamo ribadito proprio nella Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. La sicurezza non è qualcosa di statico, ma è frutto di un impegno che tutti i giorni poniamo in atto; abbiamo dei sistemi *firewall* che devono impedire costantemente la possibilità di entrare nel nostro sistema. Come per tutte le banche dati il tema della sicurezza agli attacchi esterni è molto importante.

Quanto veniva prima osservato circa l'unitarietà del ruolo di Sogei, anche e soprattutto dal punto di vista della sicurezza, potrebbe essere un tema da considerare in modo molto serio. Sul futuro ruolo di Sogei diamo la nostra disponibilità ad esaminare, insieme a tutte le amministrazioni, oltre ai nostri clienti, il tema della gestione dei servizi informatici e delle banche dati locali.

Per quanto riguarda i giochi, il Presidente ha giustamente sollevato il tema delle *fees* e del valore delle concessioni come - consentitemi una digressione finanziaria - nel *price and value* degli utili che queste

società possono ricavare dall'attività di concessionarie dei giochi. Al riguardo attualmente non so darvi una risposta; peraltro è un tema che non riguarda direttamente Sogei. Anche in questo caso, tuttavia, siamo disponibili a collaborare per dare informazioni che consentano di valutare meglio il valore delle concessioni.

PRESIDENTE. Anche in senso negativo, perché mi ricordo che tutti immaginavano che dalle sale Bingo sarebbero venuti chissà quali utili, laddove *ex post* mi risulta che in alcuni casi il valore di quella concessione si sia dimostrato inferiore; in altri, invece, molto più elevato.

Ai nostri fini, il redditometro diventa molto importante e mi permetto di insistere nel richiedervi di fornirci un documento scritto frutto di una vostra più ampia riflessione in ordine alle questioni che sono state sollevate, anche perché questi aspetti costituiscono uno dei pilastri della riforma fiscale e uno strumento operativo concreto.

CONTI (PdL). Ingegnere Cannarsa, ha idea di quale sarebbe il valore sul mercato di una società come la vostra?

PRESIDENTE. Non avrebbe mercato e per averlo occorrerebbe trasformarla. Può avere un mercato molto importante, ma finora questo aspetto non è stato curato, posto che tutti i piccoli Paesi in via di sviluppo chiedono sostanzialmente la collaborazione di Sogei al fine di costruire una struttura analoga alla nostra. Sotto questo profilo tutta l'area del Mediterraneo potrebbe costituire un mercato internazionale importantissimo per Sogei.

CONTI (PdL). Ai fini dei rapporti con le Regioni?

PRESIDENTE. All'interno del Paese, ma anche fuori.

CONTI (PdL). Quindi la Sogei non ha un valore preciso?

CANNARSA. Ha un valore troppo elevato per poterlo quantificare.

PRESIDENTE. Il fatto è che si tratta di un soggetto non privatizzabile.

CONTI (PdL). Sono convinto che la Sogei sia una di quelle aziende che, se venisse inserita nelle poste attive dello Stato, determinerebbe un rialzo della Borsa e una diminuzione dello *spread*.

CANNARSA. Per quanto riguarda il tema degli immobili fantasma, citato in precedenza, segnalo che le nostre banche dati e quelle del territorio sono esattamente le stesse; anzi, il territorio utilizza le informazioni che noi forniamo.

Siamo ovviamente a disposizione, nel senso che la *business intelligence* è una parte della nostra attività. Pertanto se ci vengono richieste delle informazioni dalle autorità competenti per estrazione e incrocio di dati, e di banche dati, siamo ben lieti di mettere a disposizione la nostra conoscenza tecnologica e le nostre informazioni ai fini dei relativi accertamenti.

PRESIDENTE. Ringrazio e congedo i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione. Rinvio infine il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori hanno termine alle ore 11,50.

I lavori terminano alle ore 11.50